La vita "buona"

di fr. Mariano Di Vito, ofm cap.

La Conferenza Episcopale Italiana per il decennio 2010-2020 ha voluto tracciare un programma pastorale incentrato sull'educazione. "Educare alla vita buona del Vangelo" è infatti la tematica sulla quale i nostri Vescovi hanno invitato tutti alla riflessione ed all'approfondimento, ed in modo particolare coloro che nella Chiesa e nella società italiana hanno particolari compiti educativi e formativi in generale.
Il testo degli Orientamenti, pubblicato il 4 ottobre 2010, è dettagliato ed articolato come deve essere un documento che intende programmare un decennio, ed anche dalle nostre colonne vogliamo dare un modesto contributo alla riflessione ed alla diffusione delle importanti linee operative che i Pastori della Chiesa italiana hanno individuato e con tanta premura indicato.
Tutti gli operatori educativi, famiglia, scuola, parrocchia, associazioni, ed anche i nuovi areopaghi come la comunicazione multimediale ed il tempo libero, sono consapevoli dei profondi cambiamenti avvenuti nell'attuale società globalizzata e, quindi, sulla impellente necessità di imparare a dialogare con questo mondo che cambia in maniera vertiginosa.
La comunità ecclesiale nel suo complesso, che pure ha ancora tanta parte nell'opera educativa, percepisce e sperimenta le difficoltà in cui si dibatte l'opera educativa in una società frammentata spesso incapace di assicurare riferimenti affidabili, e nello stesso tempo è fiduciosa di poter partecipare significativamente alla sfida educativa con la sua originale proposta«il cui obiettivo fondamentale è promuovere lo sviluppo della persona nella sua totalità, in quanto soggetto in relazione, secondo la grandezza della vocazione dell'uomo e la presenza in lui di un germe divino» (dal *Documento*, n.15).
Da qui la necessità di non fuggire dal dialogo con la cultura contemporanea, o meglio dalla pluralità delle culture, anche sui temi più delicati e particolarmente sentiti dalle nuove generazioni: la libertà, la ricerca della felicità, il relativismo morale, la corporeità, l'affettività, la formazione dell'identità personale...
Da dove partire, o meglio, ripartire?
Iniziando il nuovo anno, anche con la nostra rivista vogliamo riaffermare e prendere come stella polare del nostro "fare" cultura e dialogo, quanto ha espresso il Santo Padre Benedetto XVI nel Discorso alla 59° Assemblea della CEI (28 maggio 2009): «... Per tali ragioni la Chiesa non smette di credere nella persona umana. Il primo contributo che possiamo offrire è quello di testimoniare la nostra fiducia nella vita e nell'uomo, nella sua vocazione e nella sua capacità di amare. Essa non è frutto di un ingenuo ottimismo, ma ci proviene da quella "speranza affidabile" (*Spe Salvi*, 1) che ci è donata mediante la fede nella redenzione operata da Gesù Cristo».
Alla scuola di Gesù, come hanno fatto i santi, come ha fatto Padre Pio, noi credenti siamo chiamati a mettere in gioco non solo le nostre idee, ma la concreta testimonianza di vita. Le tante lettere che Padre Pio ha scritto ai suoi figli e alla sue figlie spirituali, anche se in un contesto diverso dal nostro, sono un modello per quanti, nell'ambito della direzione spirituale, vogliono prendersi cura delle persone loro affidate, attraverso la profondità della dottrina, la conoscenza dei meccanismi psicologici e soprattutto l'esperienza del proprio incontro con il Signore.
L'icona evangelica di Gesù che lava i piedi dei discepoli, vuole continuare ad essere il riferimento ineludibile anche per il nostro servizio, nel suo impegno a trasmettere con la passione per l'uomo e la convinta adesione alla perenne freschezza del messaggio evangelico, quella "vita buona" che dà senso e sapore anche all'incerto e spesso traballante cammino delle nuove generazioni.